

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



DG Istruzione e cultura
Cattedra Jean Monnet
in European Law

Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 25 gennaio 2013

n. 131



Attualità

Europe Direct Marche - Università di Urbino Carlo Bo: Centro europeo a livello regionale

La legge sulle professioni non regolamentate

Provvedimento atteso da oltre dieci. Attuazione nazionale della "Direttiva Servizi e "Strategia Europa 2020"

di **Marcello Pierini**

Proprio alla fine della legislatura e arrivata, ormai inaspettata, l'approvazione definitiva della legge sulle professioni non regolamentate. La legge interessa tutti coloro che svolgono una professione al di fuori di ordini o albi. Per i professionisti che svolgono attività vicine a quelle di competenza delle professioni che rientrano in albi od ordini rappresenta una vittoria particolarmente sentita. Si pensi ad esempio ai sociologi, ai tributaristi, agli urbanisti, ai grafologi, ai geografi, ai bibliotecari, ai biotecnologi, ai bioterapeuti, ma anche agli operatori del fitness, della salute e del benessere. **A pag. 2 e 3. A pag. 3 il testo integrale del provvedimento.**

Approvati i nuovi Centri Europe Direct. Soddisfazione del Rettore Stefano Pivato

Vuoi conoscere la legislazione dell'Unione europea? La Giurisprudenza della corte di giustizia dell'Ue? Vai a vivere o lavorare in un altro Paese europeo. Hai bisogno di sapere come ottenere il permesso di soggiorno? Quali sono le norme sulle tariffe di roaming? Quali i diritti di cittadino? Sei uno studente, un imprenditore, un professionista, un funzionario e vuoi sovvenzioni cosa può offrire l'UE alla tua attività? Come poter conoscere accedere ai programmi dell'Unione europea? **A pag. 6**

Pubblicazione di rilievo

In libreria: "Lineamenti di diritto costituzionale della Regione Marche", a cura di L. Califano e G. M. Salerno, Cap. XXI "Le Marche e la Politica regionale dell'Unione Europea", a cura di M. Pierini, G. Giappichelli Editore, Torino.

Sommario

➤ Attualità	pag. 2	➤ Notizie dal Por-Fesr Marche	pag. 22
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag. 17	➤ Europa Notizie dalle Marche	pag. 23
➤ Eventi	pag. 20	➤ Notizie dall'Università degli Studi "Carlo Bo"	pag. 25

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi



La legge sulle professioni non regolamentate

Attesa da oltre dieci. Attuazione “Direttiva Servizi” e “Strategia Europa 2020”

di Marcello Pierini

Proprio alla fine della legislatura e arrivata, ormai inaspettata, la legge sulle professioni non regolamentate. La legge interessa tutti coloro che svolgono una professione al di fuori di ordini o albi. Per i professionisti che svolgono attività vicine a quelle di competenza delle professioni che rientrano in albi od ordini rappresenta una vittoria particolarmente sentita. Si pensi ad esempio ai sociologi, ai tributaristi, agli urbanisti, ai grafologi, ai geografi, ai bibliotecari, ai biotecnologi, ai bioterapeuti, ma anche agli operatori del fitness, della salute e del benessere. Le stime parlano di oltre 400 mila professionisti interessati, ma si ritiene che il dato sia sottostimato.

La legge in argomento attua, a suo modo, quanto previsto sia dalla “Strategia di Lisbona del 2000”, sia dalla “Comunicazione Europa 2020” dell’Unione europea. È proprio l’Ue, che ha più volte richiamato gli Stati sull’importanza della qualità offerta dalle professioni “non regolamentate”, richiedeva che la qualità dei servizi potesse essere fornita da un sistema di certificazione ormai ampiamente diffuso e riconosciuto in tutta Europa e a livello internazionale. A questo proposito occorre richiamare il Regolamento CE, 765 del 2008, in materia di accreditamento e vigilanza, la direttiva numero 36 del 2005 sul riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita in Italia con il decreto legislativo numero 206 del 2007 e, ancora, la Direttiva Ce, numero 123 del 2006 sui servizi attuata nel nostro Paese solamente con il decreto legislativo numero 59 del 26 marzo 2010 numero.

Elemento caratterizzante della nuova legge è senz’altro la non imposizione di obblighi a coloro che svolgono una professione al di fuori di ordini o albi ma di qualificare l’offerta dei

servizi e la tutela del consumatore attraverso la possibilità di potersi accreditare, a livello qualitativo, secondo regole certe e condivise. In questo senso, la nuova legge ruota intorno alle associazioni dei professionisti, definite come soggetti privatisti a formazione volontaria, senza rappresentanza esclusiva. Il fine delle associazioni è quello di valorizzare le competenze degli associati, diffondere il rispetto delle regole deontologiche e agevolare la scelta degli utenti nel rispetto delle regole di concorrenza. Alle associazioni compete la promozione della formazione permanente, la vigilanza sulle condotte degli associati, l’istituzione di sportelli di informazione e di risoluzione delle controversie a beneficio dei consumatori, la definizione e il rilascio agli scritti di marchi di qualità e di attestazione di professionalità. Le associazioni saranno chiamate a costruire un proprio standard qualitativo composto di regole deontologiche e professionali dalle quali dipende l’ammissione dei professionisti e la conservazione nel tempo delle qualità di scritto all’associazione stessa. Da ciò sembra ovvia la considerazione che ciascuna associazione dovrebbe avere interesse a darsi standard di qualità adeguati e a verificarne con scrupolo il rispetto.

Le associazioni saranno poi inserite in un elenco pubblicato su Internet e sottoposte ai poteri di vigilanza e sanzione del ministero dello sviluppo economico. La legge prevede, inoltre la facoltà delle associazioni di aggregarsi in associazioni di secondo grado, sempre a carattere privatistico. A tali associazioni possono essere attribuite funzioni preposte alla verifica del rispetto degli standard professionali. I professionisti che restano fuori dalle associazioni, la legge lo consente, sono soggetti a vincoli minori ma non possono fregiarsi di

marchi e attestazioni di qualità. Una scelta che, a medio termine, potrebbe penalizzarli in termini di credibilità sul mercato. La legge si preoccupa in maniera particolare della tutela dei consumatori. E infatti è previsto che chiunque svolga una di tali professioni dichiarerà espressamente e in forma scritta, ai propri clienti, di operare nell'ambito di una professione non rientrante in ordini o collegi. Tale inadempimento è considerato quale pratica commerciale scorretta ai sensi del codice del consumo di cui al decreto legislativo 206/2005. La qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima attività alle norme tecniche UNI (Iso, Unì En Iso, Unì En e Iso) di cui alla Direttiva numero 34 del 1998 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché sulla base delle linee guida CEN del 2010.

La commissione tecnica per le attività professionali non regolamentate, istituita presso l'UNI già dall'aprile del 2011, dovrebbe garantire un adeguato bilanciamento delle rappresentanze sociali. È prevista, infatti, la partecipazione di soggetti del mondo delle attività professionali non regolamentate, dei sindacati dei lavoratori, dei consumatori, dei datori di lavoro, degli enti regolatori e della pubblica amministrazione centrale e regionale. Non c'è un elenco esaustivo delle professioni non regolamentate, ma sappiamo che potrebbero essere diverse centinaia le professioni non riconosciute in Italia. Per tutte si potrà applicare il medesimo modello di definizione dei requisiti delle competenze, delle modalità di esercizio dell'attività, delle modalità di comunicazione verso l'utente, dell'obbligo dell'aggiornamento e della formazione continua nonché della certificazione da parte di un ente terzo accreditato. A giorni sono attese le norme UNI per fotografi, patrocinatori stragiudiziali delle risarcimento del danno, di osteopati, chinesiologi, comunicatori, *counselor*, traduttori interpreti, tributaristi, informatici, in *clinical monitor*, arte-terapeuti. A seguire gli altri.

Di seguito il testo della legge in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale

Disegno di legge n. 3270 approvato in via definitiva dalla Camera recante il 19 dicembre 2012 recante “Disposizioni in materia di professioni non organizzate”

Art. 1.

(Oggetto e definizioni)

1. La presente legge, in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione e nel rispetto dei principi dell'Unione europea in materia di concorrenza e di libertà di circolazione, disciplina le professioni non organizzate in ordini o collegi.
2. Ai fini della presente legge, per «professione non organizzata in ordini o collegi», di seguito denominata «professione», si intende l'attività economica, anche organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo, con esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi ai sensi dell'articolo 2229 del codice civile, delle professioni sanitarie e delle attività e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio disciplinati da specifiche normative.
3. Chiunque svolga una delle professioni di cui al comma 2 contraddistingue la propria attività, in ogni documento e rapporto scritto con il cliente, con l'espresso riferimento, quanto alla disciplina applicabile, agli estremi della presente legge. L'inadempimento rientra tra le pratiche commerciali scorrette tra professionisti e consumatori, di cui al titolo III della parte II del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, ed è sanzionato ai sensi del medesimo codice.
4. L'esercizio della professione è libero e fondato sull'autonomia, sulle competenze e sull'indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica, nel rispetto dei principi di buona fede, dell'affidamento del pubblico e della clientela, della correttezza, dell'ampliamento e della specializzazione dell'offerta dei servizi, della responsabilità del professionista.
5. La professione è esercitata in forma individuale, in forma associata, societaria,

cooperativa o nella forma del lavoro dipendente.

Art. 2.

(Associazioni professionali)

1. Coloro che esercitano la professione di cui all'articolo 1, comma 2, possono costituire associazioni a carattere professionale di natura privatistica, fondate su base volontaria, senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva, con il fine di valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche, agevolando la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza.

2. Gli statuti e le clausole associative delle associazioni professionali garantiscono la trasparenza delle attività e degli assetti associativi, la dialettica democratica tra gli associati, l'osservanza dei principi deontologici, nonché una struttura organizzativa e tecnico-scientifica adeguata all'effettivo raggiungimento delle finalità dell'associazione.

3. Le associazioni professionali promuovono, anche attraverso specifiche iniziative, la formazione permanente dei propri iscritti, adottano un codice di condotta ai sensi dell'articolo 27-*bis* del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, vigilano sulla condotta professionale degli associati e stabiliscono le sanzioni disciplinari da irrogare agli associati per le violazioni del medesimo codice.

4. Le associazioni promuovono forme di garanzia a tutela dell'utente, tra cui l'attivazione di uno sportello di riferimento per il cittadino consumatore, presso il quale i committenti delle prestazioni professionali possano rivolgersi in caso di contenzioso con i singoli professionisti, ai sensi dell'articolo 27-*ter* del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, nonché ottenere informazioni relative all'attività professionale in generale e agli *standard* qualitativi da esse richiesti agli iscritti.

5. Alle associazioni sono vietati l'adozione e l'uso di denominazioni professionali relative a professioni organizzate in ordini o collegi.

6. Ai professionisti di cui all'articolo 1, comma 2, anche se iscritti alle associazioni di cui al presente articolo, non è consentito l'esercizio delle attività professionali riservate dalla legge a specifiche categorie di soggetti, salvo il caso in cui dimostrino il possesso dei requisiti previsti

dalla legge e l'iscrizione al relativo albo professionale.

7. L'elenco delle associazioni professionali di cui al presente articolo e delle forme aggregative di cui all'articolo 3 che dichiarano, con assunzione di responsabilità dei rispettivi rappresentanti legali, di essere in possesso dei requisiti ivi previsti e di rispettare, per quanto applicabili, le prescrizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 è pubblicato dal Ministero dello sviluppo economico nel proprio sito *internet*, unitamente agli elementi concernenti le notizie comunicate al medesimo Ministero ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della presente legge.

Art. 3.

(Forme aggregative delle associazioni)

1. Le associazioni professionali di cui all'articolo 2, mantenendo la propria autonomia, possono riunirsi in forme aggregative da esse costituite come associazioni di natura privatistica.

2. Le forme aggregative rappresentano le associazioni aderenti e agiscono in piena indipendenza e imparzialità.

3. Le forme aggregative hanno funzioni di promozione e qualificazione delle attività professionali che rappresentano, nonché di divulgazione delle informazioni e delle conoscenze ad esse connesse e di rappresentanza delle istanze comuni nelle sedi politiche e istituzionali. Su mandato delle singole associazioni, esse possono controllare l'operato delle medesime associazioni, ai fini della verifica del rispetto e della congruità degli *standard* professionali e qualitativi dell'esercizio dell'attività e dei codici di condotta definiti dalle stesse associazioni.

Art. 4.

(Pubblicità delle associazioni professionali)

1. Le associazioni professionali di cui all'articolo 2 e le forme aggregative delle associazioni di cui all'articolo 3 pubblicano nel proprio sito *web* gli elementi informativi che presentano utilità per il consumatore, secondo criteri di trasparenza, correttezza, veridicità. Nei casi in cui autorizzano i propri associati ad utilizzare il riferimento all'iscrizione all'associazione quale marchio o attestato di qualità e di qualificazione professionale dei propri servizi, anche ai sensi degli articoli 7 e 8 della presente legge, osservano anche le prescrizioni di cui all'articolo 81 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59.

2. Il rappresentante legale dell'associazione professionale o della forma aggregativa garantisce la correttezza delle informazioni fornite nel sito *web*.

3. Le singole associazioni professionali possono promuovere la costituzione di comitati di indirizzo e sorveglianza sui criteri di valutazione e rilascio dei sistemi di qualificazione e competenza professionali. Ai suddetti comitati partecipano, previo accordo tra le parti, le associazioni dei lavoratori, degli imprenditori e dei consumatori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Tutti gli oneri per la costituzione e il funzionamento dei comitati sono posti a carico delle associazioni rappresentate nei comitati stessi.

Art. 5.

(Contenuti degli elementi informativi)

1. Le associazioni professionali assicurano, per le finalità e con le modalità di cui all'articolo 4, comma 1, la piena conoscibilità dei seguenti elementi:

- a) atto costitutivo e statuto;
- b) precisa identificazione delle attività professionali cui l'associazione si riferisce;
- c) composizione degli organismi deliberativi e titolari delle cariche sociali;
- d) struttura organizzativa dell'associazione;
- e) requisiti per la partecipazione all'associazione, con particolare riferimento ai titoli di studio relativi alle attività professionali oggetto dell'associazione, all'obbligo degli appartenenti di procedere all'aggiornamento professionale costante e alla predisposizione di strumenti idonei ad accertare l'effettivo assolvimento di tale obbligo e all'indicazione della quota da versare per il conseguimento degli scopi statutari;
- f) assenza di scopo di lucro.

2. Nei casi di cui all'articolo 4, comma 1, secondo periodo, l'obbligo di garantire la conoscibilità è esteso ai seguenti elementi:

- a) il codice di condotta con la previsione di sanzioni graduate in relazione alle violazioni poste in essere e l'organo preposto all'adozione dei provvedimenti disciplinari dotato della necessaria autonomia;
- b) l'elenco degli iscritti, aggiornato annualmente;
- c) le sedi dell'associazione sul territorio nazionale, in almeno tre regioni;

d) la presenza di una struttura tecnico-scientifica dedicata alla formazione permanente degli associati, in forma diretta o indiretta;

e) l'eventuale possesso di un sistema certificato di qualità dell'associazione conforme alla norma UNI EN ISO 9001 per il settore di competenza;

f) le garanzie attivate a tutela degli utenti, tra cui la presenza, i recapiti e le modalità di accesso allo sportello di cui all'articolo 2, comma 4.

Art. 6.

(Autoregolamentazione volontaria)

1. La presente legge promuove l'autoregolamentazione volontaria e la qualificazione dell'attività dei soggetti che esercitano le professioni di cui all'articolo 1, anche indipendentemente dall'adesione degli stessi ad una delle associazioni di cui all'articolo 2.

2. La qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima a norme tecniche UNI ISO, UNI EN ISO, UNI EN e UNI, di seguito denominate «normativa tecnica UNI», di cui alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, e sulla base delle linee guida CEN 14 del 2010.

3. I requisiti, le competenze, le modalità di esercizio dell'attività e le modalità di comunicazione verso l'utente individuate dalla normativa tecnica UNI costituiscono principi e criteri generali che disciplinano l'esercizio autoregolamentato della singola attività professionale e ne assicurano la qualificazione.

4. Il Ministero dello sviluppo economico promuove l'informazione nei confronti dei professionisti e degli utenti riguardo all'avvenuta adozione, da parte dei competenti organismi, di una norma tecnica UNI relativa alle attività professionali di cui all'articolo 1.

Art. 7.

(Sistema di attestazione)

1. Al fine di tutelare i consumatori e di garantire la trasparenza del mercato dei servizi professionali, le associazioni professionali possono rilasciare ai propri iscritti, previa le necessarie verifiche, sotto la responsabilità del proprio rappresentante legale, un'attestazione relativa:

- a) alla regolare iscrizione del professionista all'associazione;

- b) ai requisiti necessari alla partecipazione all'associazione stessa;
- c) agli *standard* qualitativi e di qualificazione professionale che gli iscritti sono tenuti a rispettare nell'esercizio dell'attività professionale ai fini del mantenimento dell'iscrizione all'associazione;
- d) alle garanzie fornite dall'associazione all'utente, tra cui l'attivazione dello sportello di cui all'articolo 2, comma 4;
- e) all'eventuale possesso della polizza assicurativa per la responsabilità professionale stipulata dal professionista;
- f) all'eventuale possesso da parte del professionista iscritto di una certificazione, rilasciata da un organismo accreditato, relativa alla conformità alla norma tecnica UNI.

2. Le attestazioni di cui al comma 1 non rappresentano requisito necessario per l'esercizio dell'attività professionale.

Art. 8.

(Validità dell'attestazione)

1. L'attestazione di cui all'articolo 7, comma 1, ha validità pari al periodo per il quale il professionista risulta iscritto all'associazione professionale che la rilascia ed è rinnovata ad ogni rinnovo dell'iscrizione stessa per un corrispondente periodo. La scadenza dell'attestazione è specificata nell'attestazione stessa.

2. Il professionista iscritto all'associazione professionale e che ne utilizza l'attestazione ha l'obbligo di informare l'utenza del proprio numero di iscrizione all'associazione.

Art. 9.

(Certificazione di conformità a norme tecniche UNI)

1. Le associazioni professionali di cui all'articolo 2 e le forme aggregative di cui all'articolo 3 collaborano all'elaborazione della normativa tecnica UNI relativa alle singole attività professionali, attraverso la partecipazione ai lavori degli specifici organi tecnici o inviando

all'ente di normazione i propri contributi nella fase dell'inchiesta pubblica, al fine di garantire la massima consensualità, democraticità e trasparenza. Le medesime associazioni possono promuovere la costituzione di organismi di certificazione della conformità per i settori di competenza, nel rispetto dei requisiti di indipendenza, imparzialità e professionalità previsti per tali organismi dalla normativa vigente e garantiti dall'accREDITAMENTO di cui al comma 2.

2. Gli organismi di certificazione accreditati dall'organismo unico nazionale di accREDITAMENTO ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, possono rilasciare, su richiesta del singolo professionista anche non iscritto ad alcuna associazione, il certificato di conformità alla norma tecnica UNI definita per la singola professione.

Art. 10.

(Vigilanza e sanzioni)

1. Il Ministero dello sviluppo economico svolge compiti di vigilanza sulla corretta attuazione delle disposizioni della presente legge.

2. La pubblicazione di informazioni non veritiere nel sito *web* dell'associazione o il rilascio dell'attestazione di cui all'articolo 7, comma 1, contenente informazioni non veritiere, sono sanzionabili ai sensi dell'articolo 27 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni.

Art. 11.

(Clausola di neutralità finanziaria)

1. Dall'attuazione degli articoli 2, comma 7, 6, comma 4, e 10 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Il Ministero dello sviluppo economico provvede agli adempimenti ivi previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

IL PRESIDENTE

[Europe Direct Marche - Università di Urbino Carlo Bo - Centro dell'Ue a livello regionale](#)

[Approvati i nuovi Centri Europe Direct. Soddisfazione del Rettore Stefano Pivato](#)

Vuoi conoscere la legislazione dell'unione europea? La Giurisprudenza della corte di giustizia dell'Ue? Vai a vivere o lavorare in un

altro Paese europeo. Hai bisogno di sapere come ottenere il permesso di soggiorno? Quali sono le norme sulle tariffe di roaming? Quali i

diritti di cittadino? Sei uno studente, un imprenditore, un professionista, un funzionario e vuoi sovvenzioni cosa può offrire l'UE alla tua attività? Come poter conoscere accedere ai programmi dell'Unione europea? Come presentare un progetto? Per trovare una risposta a queste e ad altre domande ci si potrà rivolgere ai Centri Europe Direct del proprio territorio, selezionati e cofinanziati dall'Unione europea in concomitanza, proprio in concomitanza con l'inizio del 2013: Anno europeo dei cittadini. I Centri assolvono, infatti un ruolo centrale anche nella comunicazione del processo di integrazione in corso a livello europeo, offrendo un valido contributo alla veicolazione delle conoscenze, della formazione e della comunicazione europea. La Commissione ha dovuto valutare ben 170 candidature provenienti da istituzioni di primissimo piano a livello nazionale. La rete che scaturisce dalla nuova selezione è ulteriormente arricchita dal valore dei tanti Enti che hanno presentato la propria candidatura e dal prestigio di coloro che, tra questi, sono stati selezionati dalla Commissione europea. Il Magnifico Rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo, prof. Stefano Pivato ha espresso viva soddisfazione per il nuovo prestigioso riconoscimento del Centro Europe Direct Marche dell'Ateneo voluto già dal 1997 dall'allora Magnifico Rettore Carlo Bo. A fianco dell'Università di Urbino, che per prima aveva tracciato la strada alle altre università italiane, son state confermate e si sono aggiunte prestigiose università e centri di ricerca, quali: l'Università Federico II di Napoli, l'Università Alma Mater di Bologna, l'Università Aldo Moro di Bari, Università del Salento, Università di Enna, il Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno, il Consorzio Universitario Trapani, il CESAR Casalina di Deruta, che fa capo all'Università di Perugia, l'Università di Siena, il FORMEZ che fa capo al ministero della Funzione pubblica. Completano l'elenco, che ricomprende l'intero territorio nazionale, enti di primissimo piano quali Regioni e importanti comuni

La Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per la Giustizia, i Diritti fondamentali e la Cittadinanza, Viviane Reding ha dichiarato: "La nuova rete di centri d'informazione Europe Direct continuerà a

spiegare ai cittadini, nella loro lingua, quali sono le ripercussioni delle politiche europee a livello locale. Il caso dell'Italia illustra perfettamente l'importanza di questa rete: le candidature per gestire un centro Europe Direct sono state 170, con un aumento del 24% rispetto al bando precedente. Questo incremento dimostra l'interesse concreto delle realtà presenti sul territorio, a livello sia locale che nazionale, a rafforzare la collaborazione con l'Ue a beneficio dei cittadini. Uno dei compiti principali dei centri Europe Direct sarà sensibilizzare il pubblico in merito **alle elezioni del Parlamento europeo del 2014**: grazie ai loro contatti privilegiati con il pubblico, i Centri Europe Direct svolgeranno un ruolo fondamentale, ad esempio **organizzando conferenze e dibattiti sul futuro dell'Europa e in particolare sul diritto di voto**.

"I Centri Europe Direct contribuiscono attivamente a comunicare l'Europa ai cittadini ma anche a far presenti le istanze che questi ultimi rivolgono all'Europa, garantendo un doppio canale di comunicazione e un dibattito sempre più attivo", ha dichiarato il Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Lucio Battistotti. "Tale compito sarà ancora più importante nell'Anno europeo dei cittadini e in vista delle elezioni del Parlamento europeo nel 2014".

Questo grande interesse corrisponde all'esigenza sempre più spiccata degli italiani di saperne di più sui propri diritti: secondo l'ultimo Eurobarometro, il 67 % di essi desidera infatti avere maggiori informazioni. La nuova rete giunge in un momento cruciale in cui, secondo le recenti rilevazioni di Eurobarometro e ISPO, emerge un crescente disincanto degli italiani rispetto alle istituzioni UE, complice anche il protrarsi della crisi sociale ed economica.

La nuova selezione assicura una capillare copertura del territorio nazionale, grazie alla presenza di almeno un Centro Europe Direct in ciascuna Regione italiana e nelle Province autonome di Trento e Bolzano. Particolare attenzione è dedicata al Meridione, dove si trovano il maggior numero di Centri Europe Direct. Il grande numero di proposte ha comportato una forte competizione e una serrata selezione, garantendo un'alta qualità dei servizi. D'altro canto, si è optato per un

equilibrio tra continuità e rinnovamento (rispettivamente il 70% e il 30%), in linea con la media degli altri Paesi dell'Ue. Una caratteristica peculiare e costante del quadro italiano è l'eterogeneità degli enti ospitanti: si va infatti dalle amministrazioni pubbliche centrali e locali (Formez, Regioni, Province, Comuni, alle associazioni del terzo settore, **agli atenei**.

I 48 centri italiani faranno parte degli oltre 500 Centri presenti nei prossimi 5 anni nei 27 Paesi UE ed in Croazia. La rete di centri di informazione Europe Direct è costituita da uffici che si occupano di comunicazione, forniscono risorse e organizzano eventi. Il loro personale qualificato fornisce informazioni generali sull'UE (eventi di sensibilizzazione, siti web, pubblicazioni,

contatti con i media locali) e risponde alle domande dei cittadini in prima persona, al telefono o via e-mail.

Ogni Centro ha un proprio programma di lavoro approvato dalla Commissione europea ma rivolgendosi ad un centro d'informazione Europe Direct si potranno ottenere i seguenti servizi:

- risposte a domande sui diritti dei cittadini Europei e dei finanziamenti, ecc.
- inviti a eventi di informazione e networking sull'UE
- documenti e pubblicazioni sull'UE
- riferimenti relativi ad altre fonti d'informazione
- recapiti delle organizzazioni e degli organismi competenti.

Italia-UE, le novità introdotte dalla legge 234/2012

Più partecipazione del Parlamento e delle autonomie locali alla fase di formazione delle normative e delle politiche europee, maggiore rapidità nell'attuazione delle direttive, nuova disciplina di materie che interessano i rapporti tra lo Stato nazionale e l'Unione europea. Sono queste le **principali novità** introdotte dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234 che modifica la legge n. 11 del 2005 sulle "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea".

Il nuovo testo risponde alla necessità di adeguare la legge 11/2005 alle innovazioni e semplificazioni introdotte dal **Trattato di Lisbona**, a partire - ad esempio - da adattamenti linguistici determinati dalla sostituzione della espressione "Comunità europea" con "Unione europea" che ora possiede personalità giuridica.

Ma le novità rilevanti riguardano soprattutto aspetti istituzionali. In primo luogo, il **coinvolgimento diretto dei Parlamenti nazionali** in alcuni aspetti del funzionamento dell'Unione e, in particolare, nel controllo da parte dei Parlamenti nazionali del rispetto del principio di sussidiarietà nell'attività legislativa dell'UE. I progetti di atti legislativi dell'Unione devono, pertanto, essere tempestivamente sottoposti all'esame delle Camere e si stabiliscono linee di indirizzo che devono

regolare la fase di formazione delle normative europee.

Ad esempio, prima dello svolgimento delle riunioni del Consiglio europeo, il Governo deve illustrare alle Camere la posizione che intende assumere sui temi in discussione nei confronti dei quali non potrà non tener conto degli indirizzi espressi dal parlamento. Sulle risultanze dei vertici UE dovranno essere tempestivamente, entro 15 giorni, informati gli organi parlamentari. Maggior vincolo viene stabilito sugli accordi che prevedano l'introduzione o il rafforzamento di regole in materia finanziaria o monetaria o comunque producano conseguenze rilevanti sulla finanza pubblica: in questo caso, se il Governo non dovesse conformarsi agli atti di indirizzo del Parlamento, dovrà dare adeguata spiegazione alle Camere sulla posizione assunta il Presidente del Consiglio o un Ministro da lui delegato.

Novità importanti anche per quanto riguarda gli **strumenti di adeguamento agli obblighi europei**. La tradizionale **legge comunitaria**, come noto il principale strumento di attuazione della normativa UE che regola modalità e tempi per la trasposizione delle direttive, si "sdoppia" e al posto di una sola legge annuale, il Governo dovrà presentare, entro il 28 febbraio di ogni anno, la legge di delegazione europea e, se necessario, potrà presentare una seconda legge, la legge europea.

In questo modo, si vuole porre rimedio innanzitutto al problema determinato dai lunghi tempi di approvazione in Parlamento della legge comunitaria annuale, anticamera dell'avvio di numerose procedure di infrazione da parte della Commissione europea. Ma i lunghi tempi di approvazione sono generalmente prodotti dall'inserimento nella legge di disposizioni diverse dal semplice conferimento di delega legislativa (in particolare, le disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti necessarie per risolvere procedure di infrazione).

Con lo "sdoppiamento" della legge comunitaria i ritardi e le cause che ne sono alla base dovrebbero essere superati, garantendo così un iter parlamentare più celere. In particolare la "legge di delegazione europea" conterrà esclusivamente le deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive europee e delle

decisioni quadro da recepire nell'ordinamento nazionale, mentre la "legge europea" darà attuazione agli atti comunitari e ai trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione.

Viene anche prevista la possibilità di un secondo disegno di legge di delegazione europea ("secondo semestre") da adottare, se necessario, entro il 31 luglio di ogni anno, nonché la possibilità dell'adozione, da parte del Governo, di appositi disegni di legge per l'attuazione di singoli atti normativi dell'Unione europea, in casi di particolare importanza politica, economica e sociale.

La nuova normativa riconduce, infine, a sistema la materia degli aiuti di Stato, comprese le procedure relative all'esecuzione delle decisioni di recupero, e prevede anche il riordino delle disposizioni in materia di contenzioso innanzi alla Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Crisi occupazionale: si fa più acuto il rischio di esclusione a lungo termine

Dopo cinque anni di crisi economica e con il ritorno della recessione nel 2012 la disoccupazione ha raggiunto i livelli più alti degli ultimi vent'anni. Come emerge dall'edizione 2012 della Rassegna annuale sull'occupazione e gli sviluppi sociali in Europa, i redditi delle famiglie sono diminuiti e cresce il rischio di povertà e di esclusione sociale, soprattutto negli Stati membri dell'Europa meridionale e orientale.

L'impatto della crisi sulla società è acuito dal venire meno degli iniziali effetti protettivi di un prelievo fiscale più contenuto e dell'aumento della spesa sociale (i cosiddetti "ammortizzatori automatici"). Si sta creando un nuovo divario tra i paesi che hanno saputo resistere alla crisi e quelli intrappolati in una spirale discendente caratterizzata da calo della produzione, aumento della disoccupazione ed erosione del reddito disponibile. I primi tendono ad avere mercati del lavoro che funzionano meglio e sistemi di welfare più solidi.

"Il 2012 è stato un anno molto negativo per l'Europa dal punto di vista della disoccupazione e del deterioramento della situazione sociale", ha commentato László Andor, Commissario europeo responsabile per l'Occupazione, gli

affari sociali e l'inclusione. "Dalle nostre analisi emerge però che, attuando opportune riforme del mercato del lavoro e migliorando i sistemi di welfare, è possibile accrescere la capacità degli Stati membri di reagire agli choc congiunturali e accelerare l'uscita dalla crisi. Tuttavia è improbabile che nel 2013 i miglioramenti del quadro socioeconomico in Europa siano significativi se non saranno intraprese azioni concrete anche per risolvere la crisi dell'euro in modo credibile, per reperire le risorse necessarie ai tanto attesi investimenti, tra cui quelli nelle competenze, nell'occupabilità e nell'inclusione sociale dei cittadini, e per mettere la finanza al servizio dell'economia reale."

Crescono le divergenze nell'eurozona

Il tasso medio di disoccupazione nell'UE è arrivato quasi all'11%. La relazione conferma un nuovo quadro di divergenze particolarmente marcate tra Nord e Sud della zona euro: il divario relativo al tasso di disoccupazione tra queste due aree – pari a 3,5 punti nel 2000 e sceso a zero nel 2007 – è risalito fino a 7,5 punti nel 2011. Al di fuori dell'eurozona la divergenza, seppur in crescita, è molto più contenuta. Questa tendenza preoccupante

evidenzia l'urgenza di trovare meccanismi più efficaci di stabilizzazione macroeconomica, come testimonia il dibattito in corso su un'unione economica e monetaria autentica e approfondita. Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, già nel 2007 era di molte volte superiore a quella degli adulti – in Italia era addirittura il quadruplo.

I più recenti dati Eurostat indicano che nel nostro paese il tasso di disoccupazione rimane stabile rispetto al mese di ottobre – 11,1%, al di sotto della media per l'eurozona (11,8%) e appena sopra quella UE (10,7%). Tuttavia, secondo quanto riportato anche da Istat, nel novembre 2012 gli occupati sono stati 22 milioni 873 mila, con un calo sia rispetto a ottobre (-42 mila), sia su base annua (-37 mila). Sempre secondo i dati pubblicati oggi, la disoccupazione nel mese di novembre 2012 si è attestata sull'11,8% nell'area dell'euro e sul 10,7 nell'Unione europea a 27. Nel primo caso si è trattato di un lieve aumento (+0,1%) rispetto al mese di ottobre, mentre nel secondo il dato è rimasto invariato. Rispetto al novembre 2011, i livelli hanno visto un aumento consistente in entrambe le aree, rispettivamente dal 10,6% e dal 10%.

La disoccupazione a lungo termine è aumentata in quasi tutti gli Stati membri, ma sono 8 i paesi (tra i quali l'Italia) responsabili, da soli, del 90% dell'aumento netto tra il 2008 e il 2011. L'analisi indica che negli Stati membri che hanno attuato riforme sostanziali per rendere più dinamico il mercato del lavoro i disoccupati hanno maggiori opportunità di trovare una nuova occupazione anche durante la crisi. Queste riforme sono caldegiate nel pacchetto Occupazione della Commissione (aprile 2012) e nell'analisi annuale della crescita 2013 e saranno esaminate in dettaglio nell'ambito del semestre europeo 2013 e delle raccomandazioni per Paese.

Calano i redditi delle famiglie, aumenta il rischio di esclusione sociale a lungo termine

Il rischio di cadere in povertà o la possibilità di uscirne variano notevolmente da uno Stato membro all'altro. L'Italia rientra tra i paesi nei quali il rischio di cadere in povertà è più elevato e sono più scarse le possibilità di uscirne. Alcuni gruppi della popolazione sono particolarmente colpiti: giovani, donne

disoccupate e madri single sono esposti a un maggiore rischio di povertà persistente. Nella maggior parte degli Stati membri, senza segni tangibili di ripresa i redditi delle famiglie sono stati erosi, con il conseguente rischio di esclusione sociale a lungo termine. Tra il 2009 e il 2011 il reddito lordo delle famiglie in termini reali è diminuito in due terzi dei paesi UE per i quali sono disponibili dati: le contrazioni maggiori si sono registrate in Grecia (17%), Spagna (8%), Cipro (7%) e in Estonia e Irlanda (5%). Questa evoluzione è in forte contrasto con la situazione osservata nei Paesi nordici, Germania, Polonia e Francia, dove i sistemi di welfare e la migliore tenuta dei mercati del lavoro hanno permesso un aumento dei redditi globali anche durante la crisi. Ovunque il perdurare della crisi aumenta però il rischio di esclusione a lungo termine.

Per evitare che la crescente povertà e l'esclusione a lungo termine si cronicizzino, occorre mettere a punto politiche adeguate alla situazione specifica dei singoli paesi e dei gruppi di popolazione maggiormente a rischio. All'inizio del 2013 la Commissione pubblicherà un pacchetto di investimenti sociali che conterrà indicazioni rivolte agli Stati membri affinché pongano in atto politiche sociali adeguate, sostenibili ed efficaci, per rafforzare il capitale umano e la coesione sociale di fronte alle crescenti pressioni subite dalle risorse private e pubbliche.

La concezione dei sistemi previdenziali e fiscali: un fattore cruciale

L'efficacia nel combattere la povertà non dipende solo dai livelli della spesa sociale: la configurazione dei sistemi nazionali di welfare è altrettanto importante, tant'è vero che nei vari Stati membri vi sono notevoli differenze nei tassi di riduzione della povertà. I sistemi fiscali e previdenziali possono influire notevolmente sull'occupazione attraverso strumenti specifici come la disponibilità di servizi di custodia dei bambini (fattore basilare per facilitare il rientro nel mercato del lavoro, soprattutto delle donne). Anche la politica fiscale applicata nello stato sociale svolge un ruolo importante. Il fatto di trasferire l'onere sociale, come proposto nel pacchetto Occupazione e nelle raccomandazioni per paese 2012, dalla manodopera ad altre fonti di gettito, come ad esempio le emissioni di CO2 o i consumi e le

proprietà immobiliari, serve a incrementare l'occupazione. Gli aspetti distributivi della nuova fiscalità impongono un approccio cauto all'atto di individuare fonti alternative che compensino la riduzione del gettito causata dalla minore tassazione del lavoro. L'analisi indica un'ottica integrata di occupazione e politica sociale non offre la soluzione perfetta per lo spostamento del carico fiscale: una configurazione ottimale dei sistemi previdenziali può tuttavia aumentare l'attrattiva di determinati aggiustamenti fiscali.

I salari non rappresentano meramente un fattore di costi, giacché forniscono ai cittadini il reddito necessario per acquistare beni e servizi. I tagli salariali possono produrre un aumento di competitività, ma in compenso riducono la domanda interna di prodotti, con la conseguenza di potenziali perdite di posti di lavoro. In Europa nell'ultimo decennio la quota del reddito economico complessivo riconducibile ai lavoratori si è ridotta, mentre è aumentato il divario tra i lavori a reddito elevato e quelli a reddito basso. Inoltre persiste un ampio differenziale retributivo tra gli uomini e le donne (mediamente pari al 16% nell'UE nel 2010) che tende a crescere con l'età delle persone esaminate. Dalla relazione emerge che nei paesi con i salari minimi più elevati non si riscontra l'espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori meno qualificati; tali paesi tendono anzi ad avere tassi di occupazione più elevati per i lavoratori poco qualificati. Inoltre lo strumento dei salari minimi spesso riesce a ridurre il gap retributivo di genere. Per questo il pacchetto Occupazione del 2012 ribadisce che le riforme strutturali del mercato del lavoro dovrebbero proporsi di assicurare salari dignitosi e sostenibili evitando la trappola dei salari bassi, anche attraverso la definizione di salari minimi ai livelli appropriati.

Qualifiche

Per trovare un lavoro è necessario possedere le qualifiche specifiche. Dalla relazione emerge

che in alcuni paesi, segnatamente nell'Europa meridionale, la combinazione tra qualifiche e posti di lavoro è carente e/o è peggiorata. Questo problema è particolarmente acuto per il numero elevato e ancora crescente di giovani che sono disoccupati o al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET). Le proposte enunciate nel pacchetto per l'Occupazione giovanile mirano ad affrontare questa problematica assicurando che tutti i giovani disoccupati possano partecipare a iniziative di istruzione permanente, a corsi di formazione o a tirocini qualitativamente validi aumentando così le loro possibilità di trovare lavoro.

Per ridurre il divario tra domanda e offerta di competenze gli Stati membri devono investire in modo più efficiente nell'istruzione e nella formazione, rafforzare gli stanziamenti per politiche di intervento attivo sul mercato del lavoro e incoraggiare la creazione di posti di lavoro altamente qualificati nei settori in espansione quali l'economia e le tecnologie verdi, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il settore sanitario. Il Panorama UE delle competenze, di recente pubblicazione, elenca i luoghi in cui vi è domanda di forza lavoro, specificando i livelli di competenza richiesti. Se un lavoratore non dovesse trovare lavoro in patria può consultare le offerte di lavoro in altri Stati membri. Per aiutare i cittadini che cercano lavoro in altri Stati membri, la Commissione ha recentemente adottato una decisione per modernizzare e migliorare EURES, la rete paneuropea per la ricerca di lavoro. L'obiettivo è aiutare le persone in cerca di lavoro a mettersi in contatto con i datori di lavoro che hanno necessità di qualifiche particolari nei vari Stati membri, focalizzare l'attenzione sui settori e sulle occupazioni con carenze di competenze e sostenere sistemi mirati di mobilità per i giovani.

Al via il centro europeo informatico anti-criminine

Dall'11 gennaio scorso il nuovo Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3) è pienamente operativo. Il centro ha lo scopo di contribuire a proteggere i cittadini e le

imprese europee dalla criminalità informatica. Cecilia Malmström, Commissaria Ue per gli Affari interni, parteciperà all'inaugurazione ufficiale del Centro, situato presso l'Ufficio

europeo di polizia (Europol) all'Aia (Paesi Bassi).

“Il Centro per la lotta alla criminalità informatica darà un forte impulso alla capacità dell'UE di combattere la criminalità informatica e proteggere una rete internet libera, aperta e sicura. I criminali informatici sono intelligenti e veloci nell'utilizzare le nuove tecnologie per scopi criminali; il Centro EC3 ci aiuterà a diventare ancora più intelligenti e veloci al fine di contribuire a prevenire e combattere i reati informatici”, ha dichiarato la Commissaria Malmström.

“Nella lotta alla criminalità informatica, priva di confini per natura e caratterizzata da una grande abilità dei criminali a nascondersi, è necessaria una risposta flessibile e adeguata. Il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica è stato istituito per fornire queste competenze in qualità di centro di fusione e di centro di sostegno operativo, investigativo e forense, ma anche grazie alla propria capacità di mobilitare tutte le risorse degli Stati membri dell'UE necessarie a mitigare e ridurre le minacce provenienti dai criminali informatici, ovunque essi operino”, ha dichiarato Troels Oerting, Capo del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica.

Le indagini condotte in materia di frodi online, abusi su minori online e altri reati informatici coinvolgono regolarmente centinaia di vittime e di sospetti in diverse parti del mondo. Le operazioni di questa portata non possono essere portate a termine con successo esclusivamente dalle forze di polizia nazionali.

L'apertura del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3) segna un notevole cambiamento rispetto al modo in cui l'UE ha affrontato la criminalità informatica fino ad oggi. Innanzitutto, l'approccio dell'EC3 sarà più lungimirante e inclusivo. Verranno riunite competenze ed informazioni, verrà fornito sostegno alle indagini penali e verranno promosse soluzioni a livello dell'UE.

L'EC3 si concentrerà sulle attività illegali online compiute dalla criminalità organizzata, in particolare gli attacchi diretti contro l'e-banking e altre attività finanziarie online, lo sfruttamento sessuale dei minori online e i reati che

colpiscono i sistemi di informazione e delle infrastrutture critiche dell'UE.

Il Centro, inoltre, contribuirà a promuovere la ricerca e lo sviluppo, ad assicurare lo sviluppo di capacità da parte delle autorità incaricate dell'applicazione della legge, dei giudici e dei pubblici ministeri e a effettuare valutazioni delle minacce, compresi analisi delle tendenze, previsioni e allarmi rapidi. Per smantellare un numero maggiore di reti criminali informatiche e perseguire più indiziati, l'EC3 dovrà raccogliere e trattare dati relativi alla criminalità informatica e fungere da help desk per le unità di contrasto dei paesi dell'UE. Il Centro offrirà sostegno operativo ai paesi dell'UE (ad esempio contro le intrusioni, la frode, l'abuso sessuale di minori online, ecc.) e fornirà competenze tecniche, analitiche e forensi di alto livello nelle indagini congiunte dell'UE.

Secondo un recente sondaggio dell'Eurobarometro la sicurezza informatica desta ancora molta preoccupazione tra i cittadini europei. L'89% degli utenti di internet non rivela informazioni personali online e il 12% è stato vittima di frode online.

Circa un milione di persone nel mondo è vittima ogni giorno di varie forme di criminalità informatica. Secondo le stime le vittime perdono circa 290 miliardi di EUR ogni anno nel mondo a causa di attività criminali informatiche (Norton, 2011).

Contesto

All'interno de 'La strategia di sicurezza interna dell'UE in azione', adottata il 22 novembre 2010, la Commissione ha annunciato l'intenzione di istituire un Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3).

La creazione del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3) fa parte di una serie di misure intese a proteggere i cittadini dai reati informatici. Essa integra le proposte legislative quali la direttiva relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione e la direttiva relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile online adottata nel 2011.

Agenzie di rating: Parlamento europeo approva nuovi perimetri

Un regolamento e una direttiva approvati dal Parlamento europeo determinano tempi e modi per la valutazione del debito pubblico e dello stato di salute finanziaria di aziende private. Si possono chiedere i danni per i pareri infondati.

Una normativa che tende a mitigare gli effetti dei giudizi di Standard & Poor's, Moody's e Fitch: approvata dal Parlamento europeo la relazione di **Leonardo Domenici** sul regolamento per le **agenzie di rating** (con 579 voti a favore, 58 contrari e 60 astensioni) e quella sulla direttiva correlata (con 599 voti a favore, 27 contrari e 68 astenuti).

Le **nuove regole** votate in prima lettura sulla base della procedura della codecisione, già concordate con il Consiglio, stabiliscono **quando e come** le agenzie di valutazione del credito possono emettere **rating sul debito pubblico** e sullo stato di **salute finanziaria** delle aziende private.

Le agenzie potranno emettere rating non richiesti sul debito sovrano **soltanto in periodi specifici** e per prevenire conflitti d'interessi è fissato un **tetto alle quote azionarie** che le agenzie possono possedere negli enti di cui devono stilare la valutazione.

È introdotta anche la possibilità per gli investitori di richiedere i **danni** per rating che si rivelano infondati e danneggiano i loro interessi.

Per il relatore **Leonardo Domenici** «*con il nuovo regolamento facciamo passi in avanti: le novità introdotte sono coerenti con l'ispirazione di fondo di questo provvedimento che è di favorire il rating interno, di avere una pluralità di voci affidabili e comparabili al servizio degli investitori e di mettere in discussione l'oligopolio che ha caratterizzato fino ad oggi l'offerta del rating*».

Le norme in sintesi

Rating non richiesti sul debito sovrano potranno essere pubblicati due o tre volte l'anno, in date stabilite in precedenza dalle stesse agenzie alla fine dell'anno precedente.

Tali rating potranno essere pubblicati solo dopo la chiusura dei mercati europei e almeno un'ora prima dell'apertura.

Gli investitori che basano le loro attività sui rating potranno citare in giudizio un'agenzia nel caso che la notazione emanata sia in contrasto con le nuove regole previste da questa

legislazione, sia intenzionalmente sia per forte negligenza, indipendentemente dalla presenza di una relazione contrattuale fra le parti.

Tali violazioni includono anche la pubblicazione di una notazione compromessa da un possibile conflitto d'interessi.

Per ridurre l'eccessivo affidamento sui rating, i deputati chiedono agli istituti di credito e a quelli privati d'investimento di sviluppare al loro interno le capacità per valutare il rischio creditizio.

Entro il 2020, nessuna legislazione europea dovrà più fare riferimento a rating esterni e le istituzioni finanziarie non saranno più obbligate a vendere automaticamente in caso di rating verso il basso.

Un'agenzia di rating dovrà astenersi dal pubblicare rating, o informare il pubblico sull'esistente conflitto d'interessi, nel caso in cui un azionista o un socio, in possesso di almeno il 10% dei diritti di voto, abbia investito nel soggetto valutato.

Le nuove regole impediscono a qualsiasi persona di possedere più del 5% di diverse agenzie, salvo che queste non appartengano allo stesso gruppo.

Domenici: ci sarà ancora da lavorare

Il relatore del dossier, Leonardo Domenici, che si è soffermato a sottolineare alcuni elementi, come il calendario preventivo per i rating unsolicited, la trasparenza delle metodologie utilizzate, un percorso per una valutazione interna Ue sull'affidabilità di credito dei paesi membri e, in prospettiva, la possibilità di istituzione di un'agenzia europea pubblica per il rating del debito sovrano, «*ci sarà ancora da lavorare soprattutto in fase di applicazione: abbiamo bisogno di verificare conseguenze indesiderate e di raggiungere quegli obiettivi per riformare i mercati e avere un sistema finanziario più trasparente, più responsabile e più democratico*». **Un'agenzia europea entro il 2016 e rischio Cina**

Positivi i commenti degli europarlamentari italiani.

Per **Lorenzo Fontana**, si tratta di «*un passo in avanti in direzione della necessaria limitazione dei poteri di questi organismi. Senza dimenticare uno dei punti fondamentali: nell'ipotesi che un giudizio emesso*

arrivi ad arrecare danno agli investitori, le agenzie devono essere considerate responsabili».

Fontana sottolinea la necessità che l'Europa si doti di una propria agenzia, al pari di **Oreste Rossi**, che si augura che «*la Commissione europea entro il 2016 presenti il progetto di un'agenzia di rating europea*».

Claudio Morganti mette in guardia da un potenziale rischio: «*la mia preoccupazione è che la*

Cina prenda sempre più piede con la sua agenzia di rating, Dagong e non vorrei che saltassimo dalla padella alla brace. I cinesi dovrebbero destare preoccupazione in Europa, almeno quanto gli americani, avendo grandi disponibilità finanziarie e fin troppi interessi nella Ue, specialmente in Italia, come ha anche dimostrato una recente indagine della nostra intelligence».

Energetica: i troppi sprechi penalizzano l'Europa

Un'indagine della Corte dei conti europea sui fondi messi a disposizione dal 2007 al 2013 sancisce che gli investimenti si ripagano in 50 anni.

Troppi soldi e spesi male. Investimenti che si ripagano in tempi biblici. L'efficienza energetica è nell'occhio del ciclone dopo l'accusa della **Corte dei conti europea**, rivolta pure all'Italia.

Come si legge in un recente comunicato, infatti, i fondi stanziati da Bruxelles per ridurre i consumi di elettricità, gas e combustibili nell'edilizia, sono finiti nello schiacciasassi della cattiva gestione.

La Corte dei conti ha esaminato **24 progetti** nel campo dell'efficienza in tre Paesi (Repubblica Ceca, Italia e Lituania), quelli che avevano ricevuto i maggiori contributi dal Fondo di coesione e dal Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo 2007-2013.

Gli investimenti sono stati **efficaci**? La risposta è no, secondo la relazione sul rapporto costi/benefici degli interventi realizzati nell'edilizia pubblica dei tre Stati membri. Per efficienza, lo ricordiamo, s'intendono le misure che permettono di risparmiare su consumi e bollette, tuttavia senza rinunce. L'esempio classico è sostituire una vecchia lampadina con una a basso consumo. Il problema è che bisogna sempre valutare il vantaggio in rapporto al costo, in questo caso l'elettricità consumata in meno ogni anno, considerando il prezzo della nuova lampadina e la sua longevità.

Non si vede il Roi

Occorre calcolare i consumi medi di energia e il potenziale risparmio, altrimenti si rischia un investimento a vuoto. Proprio quello che è successo in Europa. «*Gli Stati membri hanno*

fondamentalmente utilizzato questi fondi per rinnovare edifici pubblici, mentre il risparmio energetico era, nel migliore dei casi, una finalità secondaria», ha commentato Harald Wögerbauer, membro della Corte responsabile della relazione. Tanto che gli investimenti si ripagheranno mediamente in **50 anni**, addirittura 150 nei casi peggiori, ben oltre la vita utile delle tecnologie utilizzate, che siano caldaie a condensazione, infissi isolanti o coibentazioni dei tetti.

Così i fondi per l'efficienza sono finiti in un buco nero, senza produrre vantaggi misurabili. «*Anche se i progetti controllati hanno prodotto le realizzazioni fisiche previste, come la sostituzione di finestre e porte o l'isolamento di muri e tetti - si legge nel comunicato della Corte dei conti europea - il costo in relazione ai potenziali risparmi è stato elevato. Più dell'efficienza energetica è stata valutata la necessità di rinnovare gli edifici pubblici*».

Superficialità? Incapacità di fare i conti? Semplicemente la fretta di utilizzare i fondi disponibili? Fatto sta che dal 2000, l'Ue ha destinato quasi cinque miliardi di euro per cofinanziare misure di efficienza, a quanto pare con scarsi risultati. Forse è anche questa una delle ragioni per cui l'Europa è in super ritardo sugli obiettivi (peraltro al momento ancora volontari) di risparmio energetico.

Bruxelles sta cercando di accelerare, basta vedere la procedura d'infrazione contro 19 Paesi inadempienti sulla direttiva Ecbd (European performance of buildings directive). La strada verso standard condivisi di efficienza nell'edilizia, tuttavia, sarà più lunga del previsto, se continueremo a vuotare il portafoglio senza sapere di preciso che fine faranno le nostre banconote.

In arrivo la patente UE

A partire dal 19 gennaio 2013 tutte le nuove patenti di guida rilasciate nell'Unione europea saranno del tipo "carta di credito" di plastica, con un formato uniforme europeo e maggiori accorgimenti di sicurezza anticontraffazione. La nuova patente di guida sostituirà progressivamente i più di 100 differenti modelli - in plastica o cartacei - che attualmente si trovano nelle tasche di oltre 300 milioni di guidatori in tutta l'UE. La nuova patente è parte integrante di un più ampio pacchetto di misure (la terza direttiva UE sulle patenti di guida) adottato allo scopo di incrementare la libertà di circolazione, contrastare il fenomeno delle frodi e migliorare la sicurezza stradale nell'Unione europea.

"La polizia stradale dei diversi paesi europei è tenuta oggi a riconoscere più di 100 differenti tipi di patente di guida in materiale plastico o cartaceo. Molte volte le fotografie riportate sul documento non sono più attuali, la categoria per la quale è abilitato un conducente non è chiara e il documento è facile da contraffare. Le patenti di guida false costituiscono una "licenza di uccidere": per questo abbiamo bisogno di patenti facili da leggere e da capire e molto difficili da falsificare."

Ecco i principali cambiamenti in vigore dal 19 gennaio 2013:

Un formato europeo standard

Tutte le nuove patenti di guida europee avranno un nuovo formato: una tessera di plastica del tipo "carta di credito", con una fotografia e requisiti standard in materia di informazioni, facile da riconoscere e da leggere in tutta l'Unione europea (si veda la fotografia riportata di seguito). Tutte le nuove patenti di guida saranno rilasciate in questo formato a partire dal 19 gennaio 2013.

Le patenti già in circolazione non saranno interessate dalla nuova normativa: verranno progressivamente sostituite con una patente di nuovo formato al momento del rinnovo o, comunque, entro il 2033. Gli Stati membri sono liberi di inserire sulla patente i loro simboli nazionali.

Più sicurezza anticontraffazione

La nuova patente di guida comprende una serie di elementi di sicurezza per impedire di contraffarla o falsificarla.

La sicurezza è ancora maggiore grazie alla creazione di un sistema elettronico europeo di scambio di dati per facilitare lo scambio di informazioni tra le amministrazioni nazionali. Ciò permetterà di semplificare le procedure di gestione delle patenti di guida per le persone che trasferiscono la propria residenza da uno Stato membro a un altro, e contribuirà in modo significativo alla lotta contro il cosiddetto "turismo della patente di guida" e contro le frodi; si pensi ad esempio al nuovo e più rigoroso divieto di rilasciare in uno Stato membro la patente di guida a una persona la cui patente sia stata ritirata, sospesa o sottoposta a limitazioni in un altro Stato membro.

Rinnovo periodico delle patenti di guida

Il rinnovo periodico delle patenti di guida in tutta l'Unione europea è fondamentale per contrastare le frodi e migliorare la sicurezza stradale. La nuova normativa prevede che le patenti di guida per automobilisti e motociclisti debbano essere rinnovate ogni 10-15 anni (a seconda dello Stato membro). Le patenti di guida per conducenti di autocarri e autobus devono essere rinnovate ogni cinque anni e il rinnovo è subordinato al superamento di una visita medica.

Il rinnovo è un atto amministrativo che non richiede il superamento di ulteriori esami. Esso garantisce che le informazioni riportate sulla patente, la fotografia, ecc., siano aggiornate, che le caratteristiche di sicurezza della patente siano al passo con le nuove tecnologie e che gli Stati membri dispongano di informazioni costantemente aggiornate sulle patenti in circolazione.

Protezione dei conducenti più vulnerabili

Il regime europeo delle patenti di guida rafforza la protezione delle categorie più vulnerabili di utenti della strada. Esso prevede:

- un limite di età più elevato (dagli attuali 21 anni a 24 anni), l'accesso diretto (mediante prove teoriche e pratiche) alle patenti che consentono di guidare i motocicli più potenti;
- un aumento del limite di età e l'introduzione di ulteriori sottocategorie per

l'accesso progressivo. Il nuovo regime prevede che i conducenti abbiano maturato un'esperienza di almeno quattro anni (anziché due) alla guida di motocicli di potenza inferiore prima di poter acquisire la patente per guidare quelli di potenza superiore;

- i ciclomotori rappresentano ora una nuova categoria di veicoli e le persone che desiderano ottenere la relativa patente di guida sono tenute a sostenere una prova teorica. Gli Stati membri possono inoltre decidere di introdurre prove di abilità e comportamento nonché visite mediche. L'UE ha fissato a 16 anni l'età minima raccomandata per il riconoscimento reciproco delle patenti da parte di tutti gli Stati membri (a livello nazionale gli

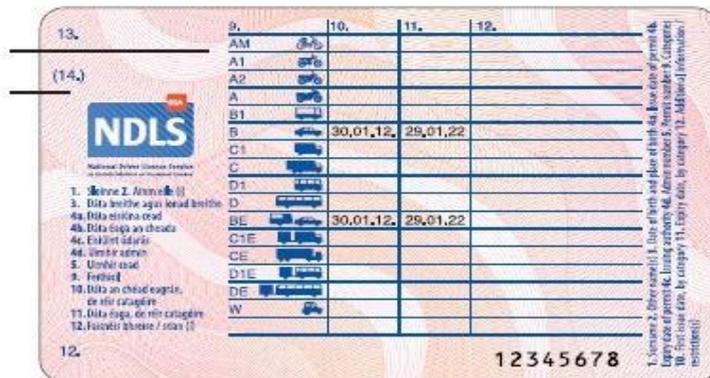
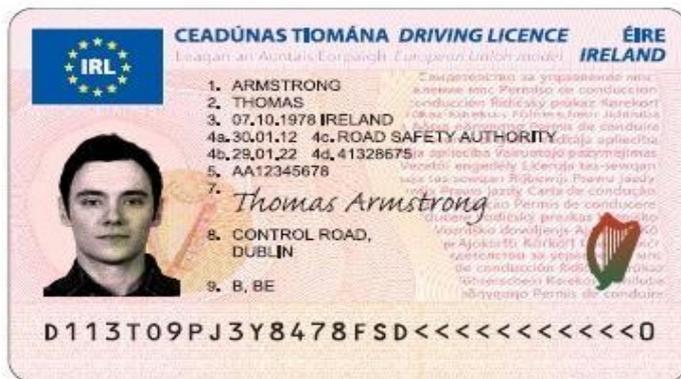
Stati membri possono abbassare a 14 anni tale limite di età). Fino ad oggi non esistevano requisiti minimi UE per i ciclomotori.

Requisiti minimi per gli esaminatori di guida

Gli esaminatori di guida dovranno soddisfare determinati requisiti minimi in materia di qualificazione iniziale e formazione periodica. Tali misure garantiranno il controllo della qualità nel nuovo sistema.

La direttiva 2006/126/CE sulle patenti di guida è stata adottata dagli Stati membri e dal Parlamento europeo nel 2006 e doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 19 gennaio 2011. Essa sarà pienamente applicabile il 19 gennaio 2013.

Ecco le nuove patenti UE:



2013: Anno europeo dei cittadini sui social network

Con l'inizio del 2013 la Commissione europea ha dato il via all'Anno europeo dei cittadini. Lo ha fatto a Dublino, il 10 gennaio, in occasione dell'apertura del semestre di Presidenza dell'UE dell'Irlanda. In Italia, sarà il Dipartimento

Politiche Europee a curare il coordinamento delle attività nazionali, la promozione delle iniziative regionali e locali, favorendo la partecipazione di tutte le parti interessate inclusa la società civile.

Intanto, l'Anno europeo dei cittadini sbarca sui social network: sia su **Facebook** che su **Twitter** sarà possibile da oggi seguire eventi, iniziative, curiosità, approfondimenti e notizie.

Un contatto immediato e diretto con i cittadini a cui l'Anno europeo intende rivolgersi.

Facebook www.facebook.com/vivieuropa

Twitter @DipPoliticheUE

Lanciata dalla Commissione europea una consultazione sul futuro dell'agricoltura biologica

La Commissione europea ha lanciato oggi una consultazione online rivolta ai cittadini interessati alla produzione biologica in Europa. I risultati della consultazione confluiranno in un nuovo regolamento quadro, come auspicato dalla Commissione nella relazione di maggio 2012 sull'attuazione della normativa vigente. Le norme relative alla produzione biologica europea contemplano l'intero processo produttivo, dai campi alla tavola. Gli operatori che rispettano queste norme possono etichettare i loro prodotti come "biologici" e apporre sulla confezione il relativo logo UE (la foglia verde).

Dopo aver consultato gli operatori del settore ed individuato - grazie alla loro cooperazione - le questioni più rilevanti per il futuro, la Commissione si rivolge ora ai cittadini. La consultazione riguarderà la possibilità di semplificare il sistema attuale preservandone gli elevati standard, oltre a questioni relative al controllo e al commercio internazionale.

Dacian Ciolos, Commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, ha dichiarato: "La gestione delle risorse e la produzione agricola sostenibile hanno una rilevanza politica

sempre maggiore e i consumatori sono molto attenti a come vengono prodotti gli alimenti che acquistano. È il momento giusto per sottolineare l'impegno dell'Unione europea a garantire che la produzione biologica avvenga nel rispetto degli standard più elevati e, se necessario, per rivedere le norme esistenti in modo da creare le condizioni più favorevoli allo sviluppo della produzione biologica in Europa. Con questa consultazione pubblica i cittadini europei hanno la straordinaria opportunità di partecipare alla definizione dell'agricoltura biologica del futuro in Europa."

La consultazione si svolgerà dal 15 gennaio al 10 aprile 2013: il questionario è accessibile all'indirizzo

<http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=orgagric2013&lang=en>.

Dopo aver affrontato ed esaminato attentamente tutti i diversi aspetti, la Commissione europea sarà in grado di elaborare un nuovo quadro strategico e giuridico per l'agricoltura biologica in Europa, che dovrebbe poi proporre verso la fine del 2013.



**Programmi, Bandi,
Finanziamenti**

Inviti a presentare proposte

Programma di lavoro «Idee» 2013

Si avvertono gli interessati che, nell'ambito del programma di lavoro «Idee» 2013 del setti-mo

programma quadro comunitario per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività di dimostrazione (2007-2013), è stato pubblicato un invito a presentare proposte.

Si sollecitano proposte per l'invito elencato qui di seguito. I termini ultimi per la presentazione e gli stanziamenti di bilancio sono riportati nell'invito, che è pubblicato nel portale dei partecipanti.

Programma di lavoro «Idee» Titolo dell'invito

The ERC Proof of Concept Grant (Sovvenzione CER per le Prove di Concetto)

Codice identificativo dell'invito

ERC-2013-PoC

Questo invito a presentare proposte riguarda il programma di lavoro adottato dalla Commissione con decisione C(2012) 4962 del 9 luglio 2012.

Le informazioni sull'invito, sul programma di lavoro e le indicazioni destinate ai proponenti sulle modalità per la pre-presentazione delle proposte sono disponibili nei siti web pertinenti della Commissione europea:

<http://ec.europa.eu/research/participants/port al/page/ideas>

Piano di attuazione dell'Impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno»

Si avvertono gli interessati della pubblicazione di un invito a presentare pro-poste nell'ambito del piano di attuazione annuale 2013 dell'Impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno» (FCH JU).

Si sollecitano proposte per il seguente invito:

FCH-JU-2013-1

La documentazione relativa all'invito, in cui si precisano le scadenze e la dotazione finanziaria, è disponibile nel seguente sito web:

http://ec.europa.eu/research/participants/port al/page/fp7_calls

Programma di lavoro annuale della politica marittima integrata per il 2012

La Commissione europea, direzione generale della Mobilità e dei trasporti, ha pubblicato un invito a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità delle priorità e degli obiettivi definiti nel programma di lavoro annuale della politica marittima integrata per il 2012 adottato dalla Commissione [C(2012) 1447] il 12 marzo 2012.

Il bilancio massimo disponibile per questo invito a presentare proposte è di 400 000 EUR.

Data di chiusura dell'invito a presentare proposte: **27 aprile 2013**.

Il testo completo dell'invito a presentare proposte è disponibile all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/transport/facts-fundings/grants/index_en.htm

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Posto vacante alla Corte dei Conti

La Corte dei conti ha sede a Lussemburgo.

La presente procedura di selezione è aperta ai candidati che, entro il termine ultimo per la presentazione delle candidature, soddisfino le seguenti condizioni:

- requisiti previsti dall'articolo 5 dello statuto:
- un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa attestata da un diploma, nel caso la durata normale di tali studi sia pari ad almeno quattro anni, oppure
- un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa attestata da un diploma e un'esperienza professionale adeguata di almeno un anno, nel caso la durata normale di tali studi sia pari ad almeno tre anni, oppure
- se l'interesse del servizio lo giustifica, un'esperienza professionale di livello equivalente.
- studi specializzati nel campo della traduzione costituirebbero un vantaggio,
- esperienza professionale probante di almeno quindici anni, di cui almeno sei in funzioni direttive. Un'esperienza nel campo della traduzione e/o della terminologia costituirebbe un vantaggio,
- capacità comprovata di definire e attuare una strategia, di definire gli obiettivi e i risultati da conseguire, nonché di renderne conto,
- eccellente padronanza delle nozioni amministrative o di altra natura necessarie nel campo di attività in questione: gestione delle risorse umane e di bilancio (prevedere, organizzare, dirigere e coordinare), strumenti e sistemi informatici di aiuto alla traduzione, quadro giuridico,
- eccellente padronanza dei metodi di gestione: dirigere e motivare équipe multilingue

e multiculturali, stabilire e valorizzare il potenziale del personale, gestire i conflitti,
 — motivazione necessaria per far parte della direzione dell'amministrazione di un'istituzione dell'Unione europea che ambisce a migliorare costantemente i propri servizi, capacità d'innovare e di convincere per assicurare il cambiamento,

— polivalenza e capacità di analisi e di sintesi,
 — eccellenti competenze interpersonali e attitudine a comunicare sia oralmente che per iscritto,

— attitudine comprovata a lavorare con le parti interessate. Accessibilità e apertura di spirito, sensibilità l'interesse generale e per il negoziato,
 — conoscenza approfondita di una lingua ufficiale dell'Unione europea e conoscenza soddisfacente almeno un'altra lingua ufficiale dell'Unione europea; la conoscenza di altre lingue costituisce vantaggio. Per ragioni di servizio, è necessaria una buona conoscenza del francese e dell'inglese.

Le candidature, redatte in inglese o in francese, dovranno essere inviate per posta elettronica al seguente indirizzo: vacan-cies@eca.europa.eu.

La candidatura deve menzionare nell'oggetto il riferimento dell'avviso di posto vacante ed essere obbligatoriamente accompagnata dai seguenti documenti:

- una lettera di motivazione,
- un curriculum vitae aggiornato, redatto secondo il modello «curriculum vitae Europass», (consultare il sito: <http://europass.cedefop.europa.eu>). Saranno trattati solo i CV redatti secondo tale modello.
- la dichiarazione sull'onore completata, datata e firmata (che figura in allegato).

Scadenza: 1 febbraio 2013.

Concorsi

Concorso RegioStars 2014

La DG Politica regionale della Commissione europea ha presentato il concorso RegioStars 2014, che mira all'identificazione, comunicazione e divulgazione di buone pratiche innovative finanziate dalla politica di coesione dell'Unione europea. Il processo di candidatura per il concorso RegioStars 2014 è ora in corso. Le categorie per il 2014 sono le

seguenti: 1. Crescita Intelligente: innovazione delle PMI; 2. Crescita Sostenibile: crescita ecosostenibile e occupazione grazie alla bioeconomia; 3. Crescita Inclusiva: creazione di posti di lavoro per i giovani; 4. Citystar: progetti di investimento nel trasporto pubblico urbano sostenibile; 5. Progetti di investimento importanti: efficienza energetica ed economia a basse emissioni di carbonio. **Le candidature dovranno essere inviate entro il 19 aprile 2013** all'indirizzo elettronico REGIO-STARS@ec.europa.eu. I finalisti selezionati avranno l'opportunità di presentare i propri progetti a una giuria indipendente durante l'undicesima edizione annuale della Settimana europea delle regioni e delle città – OPEN DAYS 2013. La cerimonia di premiazione si terrà a Bruxelles all'inizio del 2014. Ulteriori informazioni circa le modalità di candidatura, inclusi i criteri di ammissibilità e assegnazione dei premi:

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/regions_for_economic_change/regiostars_en.cfm

Label per la qualità nella progettualità europea

Al via la V edizione dell'iniziativa "L'Europa cambia la scuola" volta ad assegnare i Label per il riconoscimento di qualità alla progettualità in dimensione europea. Il LABEL ha come riferimento il Programma "Istruzione e Formazione 2020", la strategia europea per apprendimento permanente (Lifelong Learning) e la cooperazione europea in senso lato. Il Label per il riconoscimento della qualità della progettualità europea nella scuola italiana, si propone di dare la giusta evidenza all'impatto che le attività in dimensione europea hanno avuto sugli istituti scolastici nelle loro diverse componenti: alunni, personale della scuola, famiglie, comunità locale, partenariato europeo. E' rivolto alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado che abbiano realizzato iniziative di cooperazione europea in collaborazione attiva con realtà scolastiche di altri paesi europei. Un attestato nazionale di qualità "LABEL" valido per un anno verrà attribuito ad un massimo di 12 istituti che riceveranno anche un premio di 4.000,00 euro ciascuno, da

destinare al sostegno dei processi di internazionalizzazione avviati, non escludendo il supporto ad esperienze di mobilità in altri Paesi europei del personale docente. Si chiede agli Istituti scolastici impegnati in attività in dimensione europea di "raccontare" con un testo di un minimo 300 e un massimo di 1000 parole il percorso realizzato, facendo emergere il valore aggiunto che l'esperienza di cooperazione ha apportato. Il "racconto" dovrebbe rispondere alla seguente domanda generale: Cosa abbiamo appreso, come siamo cambiati e come possiamo consolidare il cambiamento?

Scadenza: 12 Aprile 2013.

http://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/label2013.shtml



Eventi

II Forum: Microfinanza e politiche dell'Unione europea

Risorse e opportunità per la microimpresa e l'inclusione sociale

Roma, 31 gennaio/1 febbraio 2013

L'Ente Nazionale per il Microcredito organizza, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, il secondo Forum nazionale dal titolo "Microfinanza e Politiche dell'Unione Europea: risorse e opportunità per la microimpresa e l'inclusione sociale." Il programma del Forum comprende un **workshop tecnico**, che si svolgerà nel pomeriggio del 31 **gennaio 2013 dalle 13:30 alle 18:30** ed una **conferenza**, articolata in panel tematici, che avrà luogo nella giornata del 1° **febbraio 2013 dalle 9:00 alle 18:30**. Parteciperanno, tra gli altri, il Vicepresidente della Commissione **Antonio Tajani**, il Presidente dell'Ente **Mario Baccini** il Presidente del Comitato scientifico dell'Ente **Angelo Maria Petroni**, il Vicedirettore della Rappresentanza **Emilio Dalmonte**.

Imprenditore tecnologico europeo dell'anno

Tramite il sito www.europioneers.com si possono esprimere sino al 14 febbraio le candidature al premio europeo **Imprenditore tecnologico dell'anno**.

L'operazione, orchestrata dalla Commissione europea, intende riconoscere il valore sia di imprenditori di lungo corso, sia di giovani startupper (under 30).

La cerimonia di **premiazione** si terrà ad aprile (in data e luogo da stabilirsi) e sarà presieduta dalla vicepresidente della Commissione europea, Neelie Kroes.

Scadenza: 14 febbraio 2013.

Nel workshop tecnico, attraverso la guida di un facilitatore e di esperti tematici dell'Ente Nazionale per il Microcredito, con l'applicazione di metodi e tecniche partecipative, si stimolerà la discussione informale e lo scambio di esperienze tra i partecipanti per far emergere proposte concrete e riflessioni condivise. Le indicazioni emerse dagli operatori presenti saranno poi illustrate e consegnate, nella sessione plenaria finale, ai vertici dei dipartimenti dei Ministeri competenti, delle Direzioni Generali della Commissione Europea e di altre importanti Istituzioni Italiane.

L'iniziativa rappresenta un importante momento di riflessione, confronto e dibattito tra gli operatori competenti, a vario titolo, in materia di microfinanza e microcredito. Parteciperanno al Forum autorità di gestione, enti territoriali e locali, banche ed intermediari finanziari, istituzioni di microfinanza, il mondo del non-profit. Sarà un confronto basato sul contributo paritario di tutti i partecipanti e un approfondimento su temi fondamentali per le politiche del settore.

L'incontro sarà anche un'occasione unica per creare reti e sinergie fra operatori nazionali ed europei. Esserci è fondamentale per poter

incidere sulle politiche e le scelte future del settore.

Il Forum ha i seguenti obiettivi:

- Illustrare gli obiettivi raggiunti a seguito della consultazione degli operatori avvenuta il 24 febbraio 2012 nella prima edizione del Forum.
- Illustrare i programmi europei di microcredito e microfinanza con il contributo di tecnici di spessore internazionale.
- Aprire un confronto attorno alle best practice realizzate sul territorio.
- Individuare le criticità del settore della microfinanza e del microcredito e immaginare le possibili soluzioni.
- Dibattere in merito alla proposta dei Regolamenti dei Fondi Strutturali 2014-2020.

L'evento è a numero chiuso e riservato a coloro che hanno ricevuto l'invito per posta elettronica. Chi intende partecipare deve iscriversi quanto prima pre-registrandosi esclusivamente sul sito: www.microfinanzaue2013.eventbrite.com.

Ogni iscritto riceverà una risposta di accettazione o di diniego, a seconda della disponibilità dei posti.

Per informazioni contattare il **Numero Verde 800 864539**. Risponderà la società FUTOUR che cura la sessione interattiva dell'evento.

Cloudscape

Bruxelles, 27 e 28 febbraio 2013

Sono in molti a pensare, a livello istituzionale e di mercato, che l'**Europa** debba giocare un ruolo attivo nell'offerta di servizi e soluzioni **cloud**.

E non da adesso: da cinque anni la serie di workshop **Cloudscape** è la sede di un dibattito su benefici e rischi del cloud computing sia per il settore pubblico che per il privato, e il punto di incontro di rappresentanti delle istituzioni pubbliche, dell'industria e della ricerca, europee ed internazionali, per promuovere la comprensione delle barriere che ne

impediscono la diffusione. La quinta edizione affronterà i temi del risparmio e della migliore qualità dei processi produttivi cui le tecnologie cloud possono contribuire, con particolare attenzione a quanto annunciato dalla strategia per il cloud computing annunciata dalla Commissione europea.

L'evento esaminerà anche i **requisiti** necessari per l'**adozione del cloud**, con l'obiettivo di stimolare la nascita di un mercato per l'approvvigionamento e la fornitura di tecnologie e servizi cloud in ogni settore: industriale, scientifico e in generale per i servizi al cittadino, portando in risalto casi di successo e le migliori pratiche già in atto. L'**agenda** del workshop comprende gli ultimi sviluppi in materia di ricerca Europea, open data, open science, e-government e innovazione per le Pmi.

Questioni cardine saranno quelle legate alla **sicurezza** delle tecnologie cloud, agli **standard** e alle certificazioni adottabili, all'interoperabilità dei **servizi** e alla **portabilità** dei dati.

A dibattere ci saranno rappresentanti degli standard internazionali, delle istituzioni pubbliche europee ed internazionali, esperti di cloud e di iniziative internazionali, e gli utenti finali, che condivideranno le loro esperienze e i casi di successo.

Keynote speaker dell'evento sarà **Ken Ducatel**, capo dell'Unità "Software and Services and Cloud Computing", Dg Connect della Commissione europea.

Presenti anche l'**Enisa**, l'agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione, che guiderà il dibattito sui temi della sicurezza, dell'affidabilità e delle certificazioni, e il **Cabinet Office** del Regno Unito che presenterà casi di successo di adozione del cloud da parte di governi e amministrazioni pubbliche.



Indagine di mercato per affidamento del servizio di messa in opera, gestione e assistenza tecnica di piattaforma ICT nell'ambito del programma strategico SEE/C/0008/1.3/X Clusterpolisee

La P.F. Politiche Comunitarie e Autorità di Gestione FSE e FESR della Regione Marche, partecipa in qualità di Capofila al Progetto strategico ClusterPoliSEE, presentato nell'ambito del terzo bando del Programma di Cooperazione Territoriale South East Europe, riservato al finanziamento di progetti strategici, ovvero indirizzati a tematiche di particolare rilievo per l'area del Sud Est Europa ed in grado di generare impatti significativi e durevoli per la stessa.

Il progetto si articola in pacchetti di lavoro (Work Packages -WP), articolati in diverse attività che dovranno essere realizzate in maniera congiunta da tutti i Partners. In particolare, il WP3 prevede la realizzazione di

una piattaforma ICT come un sistema di apprendimento continuo sulle politiche dei cluster nei paesi dell'Area di Cooperazione, che contribuisca a trasformare il Sud Est Europa in un laboratorio attivo per il miglioramento delle politiche dell'innovazione regionali e supporti lo sviluppo di un centro di competenze per gli stakeholder coinvolti nelle politiche dei Cluster focalizzato sulle potenzialità delle strategie di Smart Specialization (Specializzazione Intelligente) come modello per le politiche legate alla ricerca e sviluppo ed alla competitività regionale.

Scadenza: 31 gennaio 2013

<http://www.europa.marche.it>

Presentazione progetti formativi da inserire nel catalogo regionale dell'offerta formativa a domanda individuale per aggiornamento e modifica

La DGR n. 1644 del 07/12/2011 "Approvazione delle linee guida per lo sviluppo della formazione individuale a catalogo – Catalogo regionale (FORM.I.CA.)", che ha modificato e sostituito la DGR 1913/2008, all'art. 3 prevede un aggiornamento annuale del menzionato Catalogo, da effettuarsi mediante la presentazione di nuove proposte o la richiesta di modifica/eliminazione di quelle già inserite.

La stessa DGR sancisce poi, all'art. 8, che i percorsi formativi dovranno essere progettati per Unità di Competenza (UC). Poiché il Catalogo attualmente vigente si compone di interventi formativi non progettati per Unità di Competenza, si rende necessario tradurre i progetti già presenti in percorsi formativi elaborati secondo quanto richiesto dal succitato articolo.

Gli Organismi di formazione che hanno progetti attualmente presenti nel Catalogo e che

vogliono mantenerli, dovranno ripresentare i progetti utilizzando la nuova procedura informatica del sistema informativo della Regione Marche (SIFORM) all'uopo destinata. Quindi, si procede con l'emanazione dell'"Avviso pubblico per la presentazione dei progetti formativi da inserire nel Catalogo Regionale dell'offerta formativa a domanda individuale per il suo aggiornamento e modifica". I percorsi formativi inviati in risposta al presente bando, e solo questi, concorreranno a comporre il nuovo Catalogo Regionale di formazione a domanda individuale FORM.I.CA. che andrà ad annullare e sostituire quello attualmente in vigore. La modalità di presentazione e la scadenza delle domande sono previste all'articolo 6 del bando.

Scadenza: 18 marzo 2013.

<http://www.europa.marche.it>

Sostegno all'innovazione e tecnologie in digitale delle sale cinematografiche

E' attivo il bando a sostegno delle micro imprese per l'adeguamento tecnologico del prodotto cinematografico, che passerà da analogico a digitale definitivamente entro il 2013.

L'intervento, ai sensi della Risoluzione del Parlamento Europeo 16 novembre 2001 a titolo "Il cinema europeo nell'era digitale", intende perseguire l'adeguamento tecnologico del prodotto cinematografico che passerà da analogico a digitale definitivamente entro il 2013.

Soggetti beneficiari

Sono ammesse a beneficiare delle sovvenzioni micro imprese (come definite dal Decreto Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005 G.U. n. 238 del 12/10/2005), anche di nuova costituzione, che esercitano l'attività di proiezione cinematografica (codice ATECO 59.14.00).

Sono ammesse anche associazioni e fondazioni laddove esercitino un'attività d'impresa regolarmente iscritta in Camera di Commercio con codice ATECO 59.14.00 e con

caratteristiche tali da soddisfare comunque requisiti di microimpresa.

Descrizione degli interventi ammissibili

Con gli interventi finanziati dal presente bando si intende sostenere il passaggio dall' analogico al digitale nell'ambito degli esercizi cinematografici in unità locali ubicate nel territorio della Regione Marche regolarmente censite presso la CCIAA.

Qualora il soggetto beneficiario abbia più unità locali interessate dal progetto presentato, dovrà specificare la parte di progetto che interessa ciascuna, specificando i relativi costi.

Pertanto si intendono sostenere programmi di investimento finalizzati all'innovazione tecnologica degli

apparecchi e l'eventuale conseguente adeguamento degli impianti a servizio delle nuove apparecchiature per la proiezione cinematografica ai fini della completa riconversione digitale del processo di proiezione dell'audiovisivo.

Scadenza bando: 11/03/2013

<http://www.europa.marche.it>



Europa:
notizie dalle Marche

Distretto culturale evoluto delle Marche: al via il progetto strategico

Sono complessivamente 4.200.000 euro le risorse che il Distretto Culturale evoluto delle Marche destina ai progetti di sviluppo locale a traino culturale del territorio regionale, individuando e valorizzando ogni relazione di integrazione e interdipendenza tra pubblico e privato, cultura e impresa, beni, attività culturali e attività produttive ad alto contenuto di cultura e di conoscenza.

Il 2013 si apre così avviando un progetto di punta individuato con l'articolo 21 della L.R. 4/2010 "Norme in materia di beni e attività culturali" che si sviluppa in chiave regionale in

coerenza con le direttive dell'Unione Europea espresse nel Libro verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" (2010).

"Dopo un attento esame e tavoli di confronto pubblici sul tema - afferma l'assessore alla Cultura, Pietro Marcolini - la Regione Marche dichiara il progetto Distretto culturale evoluto Marche come azione strategica della programmazione individuando indirizzi e modalità operative, regione e comunità locali sono ora chiamate a progettare e condividere nel 2013 il primo parco progetti regionale che farà delle Marche un territorio-laboratorio in

continua evoluzione. Cultura turismo formazione, ricerca, comunicazione, innovazione tecnologica diventano gli ingredienti comuni di una nuova visione delle Marche con ricadute dal punto di vista della crescita sociale e economica”.

Il settore delle industrie culturali e creative rappresenta uno dei più dinamici in Europa, contribuendo a circa il 3% del PIL dell'Unione ed impiegando più di 6,7 milioni di persone nei 27 Stati membri. In questo contesto si colloca la proposta di regolamento del parlamento Europeo e del Consiglio del 23.11.2011 che istituisce il Programma Europa Creativa per il periodo 2014-2020, un programma quadro unico per consentire sinergie e arricchimenti tra vari settori culturali e creativi, facilmente accessibile e riservato ai professionisti creativi e della cultura europei.

Lo sviluppo del DCE Marche si basa sull'assunto che il patrimonio culturale, le attività culturali, gli istituti ed enti culturali e di formazione, sono laboratori di innovazione a

base culturale capaci di generare imprenditorialità culturale e creativa, e che i prodotti e i servizi ideati a loro volta possono rappresentare uno dei principali vantaggi competitivi anche dei settori produttivi tradizionali del territorio. Il DCE Marche comprende l'intero territorio regionale e si articola in progetti di dimensione sovralocale, provinciale, interprovinciale e interregionale, rispondenti a logiche territoriali di specializzazione e specifica vocazione culturale e produttiva.

Indirizzi e modalità sono individuate con DGR 1753 del 17/12/2012 che definisce procedure e criteri per l'individuazione dei progetti e stabilisce il termine del 06/05/2013 per la definizione di un 'parco progetti regionale' costituito da progetti ad iniziativa regionale e da non più di tre progetti di dimensione sovra locale, interprovinciale o interregionale per ogni ambito provinciale. La pubblicazione dei bandi regionali è prevista tra gennaio e febbraio 2013.

Grand tour cultura 2012/2013.

Dal 21 gennaio al 21 febbraio si aprono i luoghi “comuni” della creatività

Dal tema “Musei, Archivi, Biblioteche: luoghi ‘comuni’ della creatività” è partita la seconda edizione di Grand Tour cultura che dal 21 gennaio al 21 febbraio 2013 si snoda sul territorio trasformandolo in laboratorio creativo: 69 i comuni aderenti con un totale di 237 iniziative proposte dagli istituti culturali: 92 per l'Anteprima (svolta dal 21 dicembre-20 gennaio) e 145 per il Grand Tour (21 gennaio-21 febbraio).

Proposto dal MAB Marche (coordinamento tra Musei, Archivi e Biblioteche promosso da ICOM, ANAI e AIB) e l'Assessorato alla Cultura della Regione, il GRAND TOUR è nato nel 2011 per promuovere il sapere con un innovativo assetto infrastrutturale. Il tema di quest'anno va inteso nell'accezione di *loci communes* per la condivisione e lo sviluppo della conoscenza.

“Durante il Grand Tour Cultura – afferma l'Assessore alla cultura, Pietro Marcolini - il patrimonio culturale può essere riscoperto come fonte di aggregazione sociale, funzionale

alla riscoperta del territorio. Al Grand Tour, dal 21 gennaio al 21 febbraio, hanno aderito 55 comuni e 102 istituti culturali: 31 biblioteche, 14 archivi e 57 musei. Ben 22 iniziative sono state organizzate in collaborazione e con il coinvolgimento di due o più strutture in uno stesso evento, creando un circuito culturale ad alto tasso di creatività”.

“Il Grand Tour Cultura - continua Marcolini - rientra tra le iniziative che la Regione Marche ha avviato per donare nuova linfa vitale alla cultura, per rendere sempre più vivaci e accessibili ad un pubblico vasto i luoghi dove si fa cultura. Un calendario così denso di attività testimonia la risposta attiva e vivace delle istituzioni, che invitano tutti i cittadini a partecipare alle iniziative in programma.”

Molti gli appuntamenti di rilievo: da Corridonia che presenta “Intercultura 2013. Percorso tra le eccellenze della città di Corridonia”, alle istituzioni culturali di Macerata che ricordano lo scultore Umberto Peschi con l'esposizione di una parte delle opere di proprietà comunale al

Palazzo Buonaccorsi e una serie di documenti e di volumi presso la Biblioteca Mozzi Borgetti; la Biblioteca Oliveriana di Pesaro presenta lavori fotografici degli allievi dei corsi di fotografia dei beni culturali tenuti nell'ISIA di Urbino, con immagini che riguardano il Museo Archeologico; Villa Colloredo Mels a Recanati propone un ciclo di lezioni sulla scultura e un laboratorio di scrittura creativa; la Biblioteca Comunale di Grottammare presenta un corso di grammatica cinematografica alla scoperta dell'Horror, della fantascienza e del fantasy. La biblioteca enogastronomica dell'IIS "Einstein-Nebbia" accompagnerà la presentazione del libro "Il Poeta e la sua mensa: memorie e sapori nella vita e nell'opera di Giacomo Leopardi" con una degustazione a tema.

In occasione del carnevale, presso la Biblioteca di Baia Flaminia di Pesaro sarà organizzato un laboratorio ludico creativo per adulti e bambini,

mentre i bibliotecari della comunale di Osimo insegneranno ai più piccoli a creare una propria mascherina. La danza e il teatro entrano in biblioteca con "La favola in corpo...": iniziativa della biblioteca di Sant'Elpidio a Mare che si compone di una serie di laboratori espressivi per l'interpretazione corporea di storie lette e inventate da bambini. Per gli archivi, il Laboratorio tessile La Congrega di Ancona propone un suggestivo viaggio nel mondo del tessuto, tra le diverse tipologie di filati per imparare a riconoscerle. Per San Valentino la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno organizza un "Percorso di amorosi sensi...due cuori ed un biglietto" con visita guidata tra le opere della collezione, con suoni, degustazioni, e sensazioni tattili.

<http://www.bibliotecheaperte.it>



Notizie dall'Università degli Studi "Carlo Bo"

E' online il Bando Erasmus Iscrizioni aperte fino il 15 marzo 2013

E' disponibile il bando Erasmus dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per l'anno accademico 2013/2014.

Il **Programma Erasmus** consente agli studenti di trascorrere un periodo che va da un minimo di tre ad un massimo di dodici mesi in una delle Università europee con cui l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo ha stipulato accordi di cooperazione bilaterale.

Da quest'anno gli scambi Erasmus sono suddivisi per Dipartimenti e non più per Facoltà.

Gli studenti che godono dello status di "studente Erasmus" sono esentati dal pagamento delle tasse di iscrizione presso l'Università ospitante.

Inoltre, se le risorse dell'Agenzia Nazionale Erasmus lo consentiranno lo studente vincitore potrà usufruire anche di una borsa di studio del valore di circa 230 euro al mese.

Scadenza partecipazione **15 marzo 2013**.

http://www.uniurb.it/it/portale/index.php?mi_st_id=60&lang=IT&tipo=IST&page=223&id_conc=2133